

# IL CORRERE NELLA SERA

Cronache di viaggio di Abba Sandro, esperienze personali di incontri...

## Saper ringraziare

E' da un po' di tempo che cerco di vivere un concetto che per me è basilare per chiunque vive insieme agli altri: il **CONDIVIDERE**. Mi sono però accorto che forse ce n'è un altro a cui dare la precedenza: il **RINGRAZIARE**. Parto da uno spunto evangelico: *"Tutto quanto volete che gli altri facciano a voi, anche voi fatelo a loro."* (Mt. 7, 12).

Non aspettiamo di essere ringraziati per primi, a parole o azioni, se non siamo noi stessi persone capaci di ringraziare. E costa veramente così poco dire un bel **grazie** di cuore. Dovrebbero essere i mattoni d'amore che costruiscono unità, comprensione, famiglia... E come in una costruzione, basta che un mattone sia messo male, o che non sia di buon qualità, che ecco che tutta la costruzione ne risulta indebolita.



## Chi non salta... Salesiano è...

Come sarebbe bello se tutti potessimo vedere cosa c'è nella mente e nel cuore di un'altra persona quando questa parla. Sicuramente tanti malintesi e tante incomprensioni non avrebbero possibilità di nascere.

Si potrebbe quasi capire che questo accada quando si parla in lingue diverse... ma spesso capita anche quando si parla la stessa lingua, no?

Nel primo numero del "Correre nella sera" ho usato il termine *Salesiani* con in mente un'idea ben precisa. Per me, salesiano è chiunque vive nello spirito di Don Bosco, **consacrato** (SDB, FMA

o VDB) o **laico** (cooperatore, volontario, ex-allievo, oratoriano, studente, benefattore, amico di Don Bosco).

Questi sono i Salesiani che vivono e operano qui in Etiopia ed Eritrea. Ho provato a dare una visualizzazione alla mia idea. Mi sarebbe piaciuto fare un qualcosina di più "dinamico", per non dover fissare categorie o gerarchie, creare strutture. Mi sarebbe piaciuto poterlo raffigurare come una cosa in continua intercambiabilità, perché non è possibile per me pensare ai Salesiani in Etiopia e Eritrea senza una delle componenti che ho cercato di presentare.

E a tutti loro va il mio **grazie di cuore**, per quello che sono (tesoro grande fatto a me personalmente e alla gente di questo paese), per quello che fanno (ed è tanto, anche se troppe volte poco valorizzato e non abbastanza riconosciuto), e per quello che faranno (lasciamo alla Provvidenza la possibilità di sbizzarrirsi).

Segue a pag. 2



## Sfamiamo lo Spirito

Nella foto qui accanto vedete un particolare del tabernacolo della nostra chiesa di Adamitullu. Mi ha fatto subito pensare a quanto sia necessario per la nostra vita spirituale il nutrirci del Corpo e del Sangue di Cristo.

Ma *non di solo pane vive l'uomo*, dice il Vangelo, *ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.* (Mt 4,4)

L'altra mattina, durante la S. Messa, mi è venuto da pensare come noi troppe volte riduciamo il nostro cibarsi della Parola di Dio a una **frettolosa colazione** (per chi riesce a partecipare alla celebrazione eucaristica ogni giorno) o peggio ancora a un fugace **spizzico settimanale** (la S. Messa della domenica) o addirittura a qualcosa di

ancor più raro, quasi che sia un **piatto troppo costoso o indigesto**. Ma non è che forse la nostra società soffre di **anoressia spirituale**? Se non si mangia, non ci si nutre e non si cresce.

Forse bisognerebbe dar vita a qualche **dieta** più equilibrate (leggere e meditare la Parola da soli o con altri) o un nuovo tipo di **ristoro** (inteso sia come momento di sosta che come momento di ristorazione) **scritturistico**.

Un sito che vi consiglio di visitare, a cui anch'io ho contribuito anche se pur in minima parte:  
<http://www.martaemaria.it>

## I Salesiani (Famiglia Salesiana) in AET (Etiopia-Eritrea)

### SDB, FMA e VDB

Questi sono i tre gruppi di persone **consacrate** presenti nella nostra Vice-Provincia.

Per le statistiche: 110 SDB (fra sacerdoti, coadiutori e giovani in formazione), 25 FMA (le suore Figlie di Maria Ausiliatrice, co-fondate da d. Bosco e S. Maria Mazzarello), e 2 VDB (Volontarie di Don Bosco), consacrate laiche secolari.

Uomini e donne che cercano di essere Don Bosco e Maria Mazzarello per i giovani e le giovani di questo paese, nonostante la scorza di umanità che ognuno di noi si porta appresso.

Il Capitolo Generale 26, che si concluderà fra una settimana, ci richiama a un *"ritorno a Don Bosco"*, un ritorno alla radice del nostro carisma.

### Volontari

Quanti ne sono passati in questi 33 anni, chi per la breve esperienza di un'estate, chi per qualche mese, chi per un periodo decisamente più lungo, in risposta a una chiamata di mettersi con cuore generoso a servizio di questi nostri fratelli e sorelle in terra d'Africa.

E sicuramente dobbiamo anche a loro se siamo riusciti a portare lo Spirito Salesiano in questa terra, se alcune delle nostre opere sono riuscite a raggiungere certi obiettivi e livelli...

Un sincero **grazie di cuore** a tutti.

La grande sfida è ora quella del volontariato locale, suscitare quell senso di gratuità che faccia fare il passo del *"ho tanto ricevuto, incomincio a dare qualcosa anch'io"*.

### Cooperatori

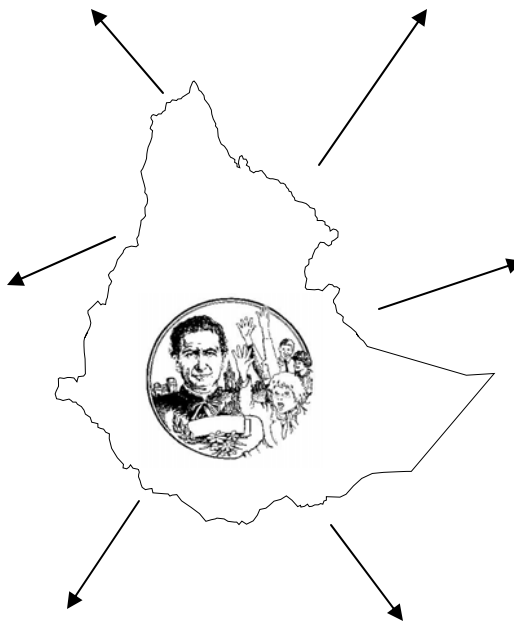
Finora è sorto solo un gruppetto di una quindicina di persone, qui ad Addis Abeba, che ha accolto la proposta di vivere i valori dello Spirito Salesiano in maniera più concreta e impegnata.

Dobbiamo far crescere questa realtà, così cara a Don Bosco, che seppe circondarsi di una moltitudine di persone che lo aiutassero a realizzare il *"Da mihi animas"*, la salvezza dei giovani.

### Ex-allievi

Considerando il numero di giovani che hanno frequentato le nostre scuole e i nostri oratori, gli ex-allievi di fatto qui in Etiopia-Eritrea sono un numero veramente impressionante, decine di migliaia. E sono cattolici, ortodossi, protestanti, musulmani, ...

Purtroppo non siamo ancora riusciti a creare quell'idea di associazione che possa dare loro un ulteriore accompagnamento e formazione, per essere *"buoni cittadini"* come Don Bosco voleva.



### Giovani poveri e abbandonati (oratoriani, studenti & co.)

Senza di loro non avrebbe proprio alcun senso la nostra presenza Salesiana qui in Etiopia-Eritrea. Sono loro che ci interpellano ogni giorno ad essere più credibili e coerenti nelle nostre scelte di vita; sono loro per cui siamo disposti a giocarci la vita, a spendere per loro i talenti che il Signore ci ha dato.

E' lo stile di famiglia tipicamente Salesiano che può far breccia nei loro cuori e conquistarli allo stesso spirito, per far di loro i primi testimoni verso i loro coetanei dell'amore che Dio ha per loro.

E per questo che stiamo dandoci da fare per far sì che il **Movimento Giovanile Salesiano (MGS)** possa crescere alla grande anche qui.

### Benefattori e amici

Ma tutto quello che facciamo qui, la possibilità di fare bene quel po' di bene che proviamo a fare, sarebbe praticamente impossibile se non fossimo accompagnati, incoraggiati e finanziariamente supportati da migliaia di benefattori e amici, gruppi e singoli, grandi e piccoli, che ci seguono veramente con **cuore generoso**.

Un **grazie di cuore** speciale a ognuno di loro, che con i frutti dei loro sacrifici fanno sì che il Regno di Dio possa crescere anche qui, in Etiopia ed Eritrea.

Continuate a starci vicini, col vostro aiuto, con le vostre preghiere, perché insieme si può sognare, e sognare in grande, come ci ha insegnato Don Bosco!

## Etsegennet, pianta del paradiso

Un breve riassunto della storia di Etsegennet (il cui nome in lingua locale significa: *pianta del paradiso*), la ragazza di cui ci siamo presi cura con l'aiuto di tanti amici e persone di buona volontà.

Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno fatto sì che questa *pianta del paradiso* possa tornare a fiorire.

*Era intorno al 20 ottobre 2006, quando Bro. Tamrat, il responsabile della nostra scuola superiore di Mekanissa mi dice che c'è una ragazza, nostra allieva l'anno precedente in 8°, che sta molto male. Decidiamo di andare a trovarla all'ospedale, per appurare quanto è reale la notizia che ci è giunta.*

*All'ospedale Black Lion di Addis Abeba troviamo una ragazza di 15 anni, distesa su uno degli otto letti che affollano la cameretta. La mamma mi dice il suo nome: Etsegennet Negash.*

*Sì, il nome mi dice qualcosa, ma non riesco proprio a riconoscere in quel viso sfigurato tanto è gonfio nessuna delle nostre allieve..*

*Chiediamo informazioni sulle sue condizioni: **Glomerulo Nefrite in Rapida Progressione (RPGN)**. In parole più semplici, entrambi i suoi reni non funzionano.*

*Cominciamo ad interessarci, contattando alcuni amici nefrologi, e la loro risposta è una: la necessità del trapianto. Nel mentre è indispensabile cominciare la dialisi.*

*Cerchiamo di informarci se qui in Etiopia è possibile, ma ci viene detto prima che non esistono le strumentazioni adeguate, poi che sono rotte, poi che secondo loro la dialisi non è necessaria.*

*Ma Etsegennet continua a peggiorare, sono ormai 6 mesi che è in questo ospedale dove nessuno sa cosa fare.*

*Parte il tamtam via e-mail, ed ecco che all'inizio di dicembre ricevo una telefonata dall'Italia: è Giulietta, da Bologna. Non ci conosciamo, ma entriamo subito in sintonia. Da amici comuni ha saputo del caso di Etsegennet, e vuol dare una mano. Fa parte della ANTR (Associazione Nazionale Trapianto Reni).*

*Tramite lei veniamo a conoscenza che ci sono altre due cliniche che fanno dialisi, proprio qui ad Addis Abeba. E il 15 dicembre 2006 Etsegennet entra al Bethel Hospital, e ricomincia a vivere. La dialisi fa subito miracoli (per noi profani sembra proprio così), e dopo la prima seduta, eccola di nuovo come la conoscevo...*

*Il 25 dicembre, giorno del suo 16 compleanno, con una ventina di studenti e qualche professore, riusciamo ad andare a festeggiarla lì in ospedale. E' veramente una festa!*

*Intanto dall'Italia, Giulietta e altri amici cominciano ad informarsi per trovare un centro che possa fare il trapianto. Saranno mesi di ricerche, incontri, e-mail, viaggi per loro... Milano, Genova, Verona, Pisa, Varese, Roma, Bologna... Il costo dell'operazione si aggira intorno ai 50.000 euro, e non si riesce assolutamente a trovare il modo di trovare chi possa farcelo gratuitamente.*

*Intanto si comincia a raccogliere fondi, per pagare le dialisi (1.100 birr a trattamento, più la degenza in ospedale), e per cominciare a creare un fondo per il futuro trapianto.*

*A fine maggio finalmente si decide l'ospedale in Italia: il S. Orsola di Bologna, essendo Giulietta e famiglia disposti a seguire la ragazza quando sarà in Italia e perché conoscono bene il reparto di nefrologia, essendo il marito Sergio affetto da rene policistico e ha*

*già avuto due trapianti.*

*A fine maggio, accompagno Etsegennet e la mamma in Italia per le prime visite e per verificare la compatibilità della mamma a donarle un rene.*

*L'accoglienza al S. Orsola è stata splendida, tutti si sono fatti in quattro per aiutare la nostra Etsegennet, e dagli esami la prima buona notizia: la mamma potrà donare il rene.*

*A questa buona notizia però ce n'è un'altra che ci preoccupa. Il peso di Etsegennet: 29-30 kg.! In queste condizioni un trapianto non si può di certo fare.*

*Così rientra in Etiopia, dove per altri cinque mesi ha continuato a fare dialisi, cercando di rimettersi un po' "in carne". A fine novembre 2007, nuovo viaggio in Italia.*

*Quando viene visitata trovano che la dialisi è stata fatta in modo adeguato, che le condizioni generali non sono poi male, fino a che non scoprono un nuovo problema: il cuore.*

*In effetti il cuore di Etsegennet tende ad ingrossarsi, e questo crea nuovi punti interrogativi sulla possibilità di un trapianto. Dopo i primi accertamenti viene fissato un nuovo appuntamento dopo tre settimane.*

*Varie vicissitudini per ottenere l'estensione del visto, e alla seconda visita il medico rimane positivamente impressionato per il progresso che il cuore di Etsegennet ha fatto.*

*Si decide allora per il rientro in Etiopia. Qui dovrà attenersi con più*

*puntualità ad alcune regole che la aiutino a crescere di peso e a rinforzare il cuore.*

*Al suo rientro ad Addis Abeba, nuovo sorpresa: la sua famiglia viene sfrattata dalle due stanze in cui abitava, vicino alla nostra missione di Mekanissa. Siccome hanno un piccolo terreno subito fuori città che è di loro proprietà, devono trasferirsi lì! Doccia fredda per tutti noi.*

*Siamo riusciti però a trovare una sistemazione per lei e per il fratello Dawit (che insegna musica nella nostra scuola),*

*subito fuori la nostra missione. Anch'io ho aggiunto alcune regole, per vincere la sua pigrizia: quando non è a dialisi, deve andare o a scuola lì a Mekanissa, o nella biblioteca scolastica, poi dare una mano in missione e fare un po' di scuola di italiano con Donato.*

*A luglio pensiamo di mandarla di nuovo in Italia, questa volta da sola... e vi chiediamo di continuare ad esserci vicini con la preghiera e col vostro aiuto per continuare a coprire tutte le spese giornaliere e per tutte quelle che dovremo affrontare.*



Per chi desidera inviare un offerta:  
**BANCA NAZIONALE DEL LAVORO**  
**VIA MORETTO BRESCIA**  
 a nome **ASSOCIAZIONE IN MISSIONE**  
 IBAN: IT 70J 07601 10900 000062981113  
 Causale: Trapianto rene

## L'angolino dell'economo

Alcune notizie dalle case:

è veramente bello vedere Chernet, nostro ex-allievo di Dilla, ora costruttore con una attività in proprio, impegnato in varie delle nostre case:

- a **St. Joseph**, dove si stanno completando i campi da gioco e dove in questi giorni hanno montato le porte (con l'aiuto di Stefano e Bob, venuti dall'Italia) dei workshop e delle diverse dimore.
- a **Mekanissa**, dove ha prima liberato dal terreno accumulato dai precedenti lavori il pezzo di terreno che stiamo chiedendo da anni al municipio per portare alloggiare i due ultimi laboratori della scuola tecnica come da progetto, e ora sta

portando a compimento i vari campi sportivi della scuola superiore. A lui abbiamo chiesto anche un progettino per un refettorio, cucina e bagni/doccie per i "bambini di Donato", e in più di farci un preventivo per rifare tutti i muri di cinta della missione, ormai vicini al crollo.

- a **Zway**, dove la nuova ala per la scuola elementare in lingua Oromo (4 aule e 2 uffici) è ormai al tetto.
- a **Dilla**, e precisamente a **Wal-lame**, dove ormai sono conclusi i lavori per la ristrutturazione dei servizi igienici della scuola e dell'asilo.

Nei suoi cantieri sono proprio tanti gli operai al lavoro... sembra di vedere quei formicai laboriosi, ed è bello vedere le cose crescere giorno dopo giorno, dà un senso di compiutezza agli sforzi che si stanno facendo.

Per questo voglio proprio **ringraziare**, a nome personale (ma a cui credo che molti si vorranno associare) il Signore per il grande dono di Chernet, non solo come lavoratore competente, capace e puntuale, ma soprattutto come sincero amico, in cui lo spirito di Don Bosco è veramente grande.



Dal 29 aprile al 1 maggio si terrà qui in Addis Abeba il

**2° INCONTRO  
DEI MISSIONARI ITALIANI,**  
patrocinato dalla CEI.

Sarà sicuramente un'ottima occasione per incontrarci fra noi, scambiarci le differenti esperienze che stiamo vivendo, avere un momento di confronto e condivisione anche a livello più profondo, e sentirci legati alla Chiesa italiana..

### Tempo di Esami

Tempo di preparativi per l'anno nuovo. E' quello che stanno facendo gli otto tirocinanti che l'anno prossimo andranno a studiare in Kenia, chi per la teologia, chi per qualche corso di specializzazione come salesiano laico. A tutti loro viene richiesto di superare un esame di inglese, che hanno sostenuto in questi giorni al British Council qui in Addis Abeba. Siamo ancora in attesa

dei risultati di tale esame. Intanto ne approfittano per preparare i loro passaporti.. A maggio poi verranno tutti qui ad Addis Abeba per un ulteriore corso di approfondimento della lingua inglese, per arrivare con un buon bagaglio linguistico per quando andranno a studiare. Seguiamoli con la nostra preghiera!.

E anche il n. 2 de "IL CORRERE NELLA SERA" ha visto la luce.

Ora non illudetevi che ogni tre settimane ne esca un numero nuovo.

Ho sentito che a qualcuno è piaciuto... e allora, diffondetelo tra amici e colleghi di lavoro.

Che il Signore vi strabenedica. Sempre uniti nella preghiera *vostro Abba Sandro*